

Spettacoli

Modena

Cultura / Spettacoli / Società

I bambini prigionieri di Adwa

Finale, la fotoreporter Paltrinieri espone alla 'Fefa' le immagini dal 'carcere delle mamme' in Etiopia

di **Stefano Marchetti**

Nella sezione femminile del carcere di Adwa, in Etiopia, l'acqua per la doccia è concessa una volta alla settimana. Il pasto – soltanto uno al giorno, cucinato a terra – viene distribuito da un secchio di plastica: il menù non cambia mai, enjera, una crêpe di farina e acqua, e shirò, stufato di carni, cipolle e aglio. All'interno dell'edificio, che risale all'epoca coloniale italiana, non ci sono vere e proprie celle ma camerate: 34 donne vi si muovono come anime smarrite, a volte assenti e con lo sguardo vitreo, in un luogo dove il tempo sembra non scorrere mai. E con le detenute, in carcere vivono anche i figli, dodici bambini costretti a seguire le mamme dietro le sbarre, senza adeguati servizi sanitari, senza un'istruzione, senza giocattoli.

«Sono bimbi che si aggirano in un girone infernale», osserva Carolina Paltrinieri, giovane fotoreporter finalese, vincitrice di riconoscimenti internazionali. Nell'arco di tre anni, più volte Carolina ha varcato la soglia di quel carcere, ha voluto immergersi in quell'inferno in terra, ascoltare i racconti di chi lo abita, sentirne la sofferenza, il rancore e la speranza. I volti di quelle Prisoner Mothers, madri pri-



Una fotografia scattata da Carolina Paltrinieri

gioniere, sono protagonisti del nuovo reportage, esposto in anteprima fino al 5 dicembre all'Osteria La Fefa di Finale dove la fotografa lo ha presentato durante un incontro del Lions club.

«Ormai da sette anni collaboro con l'associazione Amici di Adwa e con la missione fondata da suor Laura Giroto, dove è stato anche aperto un ospedale attrezzato – spiega Carolina –. Proprio insieme a suor Laura sono entrata per la prima volta nella sezione femminile del carcere: eravamo andate a portare alcu-

ni nuovi letti per le detenute, e subito ci sono venuti incontro dei bambini». Gli stessi bambini che si mettono in fila con una

LA MOSTRA

«Questi piccoli costretti a una vita infernale nelle celle Diritti dimenticati»

ciotola in mano per ricevere qualcosa da mangiare, quando viene portato il rancio alle loro mamme, e vanno a raccogliere l'acqua in taniche (quando vie-

ne concessa) per utilizzarla nei giorni in cui i rubinetti restano a secco. In tutta l'Etiopia sono circa 500 i bimbi che vivono e crescono in carcere: «Le privazioni dei diritti fondamentali delle madri sono applicate senza sconti anche a loro», aggiunge Carolina Paltrinieri.

Bussando con pazienza al loro cuore, la fotografa ha raccolto le storie delle detenute di Adwa, che perlopiù devono scontare condanne per piccoli furti, violenza o debiti non pagati. «Quando ho conosciuto Azieb, 19 anni, era incinta di otto mesi – dice –. Doveva scontare un anno e otto mesi per aver rubato un cellulare: ha partorito in carcere. Georgis deve passare due anni in galera per aver picchiato un uomo: con lei c'è anche la figlia Desinet di 5 anni, che ha problemi di cuore ma non riceve cure e non va a scuola». Nel toccante bianco e nero delle immagini sembra stagliarsi con maggiore forza il dolore malinconico e lancinante di queste donne dimenticate e dei loro bimbi, «capri espiatori di una lotta per l'umanità che si combatte sulla pelle dei più piccoli», sottolinea Carolina Paltrinieri. Piccoli senza colpa che cercano una luce oltre le sbarre. E che meriterebbero di correre liberi, sognando un futuro (e un presente) migliori.

Teatro nero

'Il 6 politico', in scena le nevrosi degli insegnanti

Stasera alle 21, al Teatro Nero di Modena (via Bolzano 31) andrà in scena lo spettacolo 'Il 6 politico', della Compagnia Salon des Folies, con la regia di Anna Perna. La vicenda si svolge durante il giorno degli scrutini, in uno dei tanti istituti di provincia; gli alunni non brillano, certo, ma i 'prof' danno il loro peggio sul versante sia umano che professionale. Una docente storica dà inspiegabilmente forfait alla sua festa di pensionamento, prevista nello stesso giorno, rendendo ancora più difficoltoso lo svolgimento dello scrutinio, durante il quale emergono tutte le nevrosi e i rancori repressi per tutto l'anno dagli insegnanti. I punti nevralgici sono sempre gli stessi: saper comunicare, saper affascinare gli studenti, saper gestire l'aula con autorevolezza, saper tenere a bada genitori diventati sindacalisti dei figli e, infine, il senso stesso dell'Istituzione, obbligata a fare i conti con i capricci della politica e della burocrazia. Il caldo e la stanchezza dell'interminabile giornata porteranno tutti i protagonisti a scontrarsi, ma anche a confrontarsi come mai hanno fatto prima sui temi fondamentali dell'insegnamento e dell'educazione, senza dimenticare il punto di vista più importante. Quello degli studenti. In scena Ivan Bertonecchi, Brenda Bonetti, Claudia Bossetti, Giovanni Malfarà, Giuseppe Mattiello, Dario Pellicciari e Romana Savigni.